

Agrofarmaci. Nel sito di Pavia un prodotto fino ad ora fatto solo in Cina

Sipcam-Oxon investe e cresce



Andrea Biondi

Il momento in cui scegliere la parte del crinale in cui continuare il proprio percorso, per il gruppo Sipcam-Oxon è stato fra 2003 e 2004.

L'euro forte imponeva una scelta decisa per chi - come questa multinazionale tascabile del settore agrofarmaco con sede a Pero alle porte di Milano, ma stabilimento principale a Mezzana Bigli (Pavia) - produceva (e produce) la sintesi chimica di principi attivi per agrofarmaci pagando in euro, ma commercializzando in dollari. «A quel punto avremmo potuto scegliere di chiudere la produzione in Italia e delocalizzare in Cina. Ma la nostra storia, la consapevolezza del nostro ruolo sociale, la visione sull'andamento del futuro ci ha fatto capire che non era quella per noi la strada da percorrere». Nadia Gagliardini, presidente di Sipcam e Oxon (due società distinte, ma con la medesima proprietà) è la nipote di uno dei fondatori della Sipcam, azienda (arrivata quindi alla terza generazione) del 1946 e specializzata nella produzione e commercia-

lizzazione di agrofarmaci. L'altra azienda, la Oxon (che invece si occupa della sintesi dei principi attivi) è stata fondata nel 1970.

Insieme queste due società realizzano 420 milioni di euro di fatturato circa, con quota export del 70%, in un gruppo da 800 addetti che, di fatto, è 15esimo nel ranking mondiale, ma con la stessa proprietà italiana fin dalle origini, rimasta indipendente in un settore i cui competitor si

RICERCA

La presidente Gagliardini: lo sviluppo possibile grazie a due anni di studi che hanno fruttato un nuovo principio attivo

chiamano Basf, Bayer, Syngenta, Monsanto, Dow Chemical, Dupont (questi ultimi due a fine 2015 si sono accordati per una megafusione).

Ora quella scelta, fatta a cavallo fra 2003 e 2004, di non disinvestire sulla produzione in Italia - grazie anche a una diversificazione con investimenti in quote di minoranza in due stabilimenti di produzione in Cina - ha generato una nuova scommessa.

Con un investimento com-

plessivo di 14 milioni di euro, la Oxon ha infatti deciso di realizzare nel suo sito in provincia di Pavia il primo impianto italiano ed europeo per la produzione di Clomazone. Si tratta di un erbicida che può essere usato su una vasta gamma di colture che vanno dalla canna da zucchero, alla soia, al riso, al tabacco, a vari ortaggi.

Finora il Clomazone veniva quasi totalmente prodotto in Cina con processi onerosi e ad elevato impatto ambientale. «La produzione nel nostro sito - afferma la presidente Sipcam-Oxon, Nadia Gagliardini - sarà possibile anche grazie allo sviluppo di un nuovo processo chimico per la sintesi del principio attivo per il quale sono stati necessari due anni di studi». Il nuovo impianto, di ultima generazione e a controllo automatico, avrà una capacità produttiva annua di 800 tonnellate e sarà avviato nel corso del 2016, in concomitanza con le settanta candeline della prima società del gruppo che possiede (come Sipcam) anche uno stabilimento per la lavorazione e il confezionamento delle sementi a Lodi, uno in Spagna della società Sipcam Inagra e uno in Brasile, posseduto dalla joint venture Sipcam Nichino Brazil.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

